



Viaggio nel cuore di un luogo sorprendente

# LA CASA *della* SCRITTURA

*testo e fotografie di Philippe Mougin*

**N**ei pressi del piccolo villaggio di Montricher, sopra a Morges, situata ai piedi del Massiccio del Giura tra foreste e campagne, si trova la Casa della Scrittura con il suo gigantesco tetto dalle strane forme sostenuto da centinaia di colonne, che ricorda il baldacchino formato dalle chiome delle foreste tropicali.

Bisogna ammettere che una simile costruzione non può che suscitare interesse.

Il progetto, ideato e realizzato dall'architetto Vincent Mangeat di Nyon, ha richiesto un'impalcatura da 650 tonnellate.

La struttura ospita una biblioteca, un auditorium e un centro espositivo.

Per quanto sorprendente possa sembrare, l'idea era quella di concepire un sistema in grado di crescere e trasformarsi senza deformarsi, un'apertura sul mondo in cui poter entrare senza nemmeno rendersene conto, come in una città...

La filantropa Vera Michalski, nonché presidente della Fondazione Jan Michalski per la scrittura e la letteratura, desiderava offrire agli scrittori un ambiente in cui fosse possibile sia trascorrere del tempo in solitudine che partecipare ad incontri, stimolando la loro immaginazione davanti ad un panorama magnifico che si estende dalle Alpi al lago Lemano. A partire da questa idea iniziale, sono stati costruiti degli alloggi singoli, che ricordano le capanne sospese sul tetto delle foreste, pensati per ospitare gli scrittori selezionati dalla Fondazione in modo che possano lavorare per qualche mese in un luogo ideale per trovare ispirazione. Va ricordato che già nel 1974 il celebre scrittore Jacques Chessex aveva vissuto sei mesi presso l'albergo "Du Lion d'Or" per scrivere "L'ardent royaume"...

Gli scrittori potranno alloggiare presso la Casa della Scrittura a partire dal 2015 e i soggiorni dureranno da un mese ad un anno.

Aperta al pubblico, l'immensa biblioteca, che si sviluppa su 5 piani, raggruppa qualcosa come 85.000 testi dedicati alla letteratura, alla pittura, alla fotografia ecc... grazie alla raccolta multilingue creata secondo il pensiero di Jan





Michalski che, dopo la sua prematura scomparsa, viene portato avanti dalla moglie Vera Michalski che gestisce la Fondazione nata nel 2004.

La biblioteca offre anche contenuti digitali multimediali, che si integrano con le raccolte e rafforzano i legami tra la politica culturale della Casa della Scrittura e la politica documentaria. Ogni anno, la Fondazione assegna il premio per la letteratura Jan Michalski premiando un'opera letteraria internazionale. L'originalità del premio risiede nella sua natura multiculturale: da qui la scelta del

vincitore del 2013, l'autore iraniano Mahmoud Dowlatabadi per il suo romanzo intitolato "Il Colonnello".

L'anno in corso è stato molto denso di eventi, tra cui la mostra retrospettiva del fotografo Horst Tappe sul tema "ritratti di scrittori"; ad inizio 2015 verranno poi esposti i dipinti di Henri Michaux, tanto celebre per le sue pitture quanto per i suoi scritti, a dimostrazione della varietà di opere ospitate da questa istituzione.

Siamo certi che questo progetto faraonico possa mettere in luce il tessuto letterario svizzero!

#### nota

Jan Michalski è nato in Polonia nel 1953. Ha studiato sociologia e filosofia a Lublino e scienze politiche a Bruges, a Londra e presso l'Istituto universitario di alti studi internazionali di Ginevra. Appassionato di storia politica e di letteratura, fonda con sua moglie Vera Michalski Hoffmann la casa editrice Noir sur Blanc con la quale pubblicano romanzi e racconti relativi all'Europa dell'Est. Convinti che l'integrazione tra l'Europa orientale ed occidentale passi attraverso la cultura, hanno creato un corposo catalogo di autori slavi classico-contemporanei in lingua francese. Jan Michalski muore prematuramente nel 2002. La sua attività viene portata avanti dalla moglie attraverso la Fondazione.

#### 📷 Philippe Mouglin

Nato a Parigi nel 1969, vive e lavora a Losanna. Fotografo professionista freelance da diversi anni, si è specializzato nella fotografia in bianco e nero che interpreta alla luce di una visione intimista e di una raffinata ricerca grafica. Nel 2006 ha inaugurato un nuovo progetto fotografico, "L'âme de fond", utilizzando tecniche di lunga esposizione e lavorando con il formato 6x6 cm, a cui sono seguite le serie "Melody", "Only a dream in Rio" e "Aventicum". Molti dei suoi lavori sondano il modo in cui le esperienze che ogni essere umano sperimenta influenzano la percezione di ciò che gli sta attorno, e a sua volta stimola l'immaginazione degli spettatori. I suoi lavori sono presenti in numerose gallerie e collezioni private. [philippemouglin.com](http://philippemouglin.com)